

Intervista a Enzo Gentile: Dietro le quinte di ELSEWHERE

Domanda 1: Com'è nata l'ispirazione per "ELSEWHERE" e perché hai scelto di partire dalle sculture di Maffeo D'Arcole?

Risposta: Tutto è partito da un invito della prof.ssa **Daniela Rosi**, collega all'Accademia di Belle Arti di Verona, con cui condivido da anni una visione comune sulle potenzialità dell'arte multimediale. Mi ha chiesto di dare voce alle sculture di **Maffeo D'Arcole** in occasione della sua mostra. Le sculture di Maffeo hanno una forza silenziosa incredibile; il legno porta in sé le tracce di un cammino faticoso. Ho sentito l'esigenza di "liberare" quelle figure dalla loro staticità, trasformando la fibra del legno in bit e luce.

"ELSEWHERE" è il tentativo di dare un respiro digitale a una sofferenza fisica, portando lo sguardo dello spettatore oltre il confine del visibile, verso quell'*altrove* che tutti i migranti cercano.

Domanda 2: Che legame c'è tra l'opera fisica e quella digitale?

Enzo Gentile: L'installazione vuole espanderne la narrazione nello spazio pubblico. Mentre in mostra il visitatore tocca con mano la matericità del legno, sulla facciata di Castel San Pietro quella stessa materia si dissolve e si ricompone. È un omaggio dinamico alla poetica di Maffeo: l'installazione proietta nel cielo di Verona il grido silenzioso e la speranza dei migranti che le sue opere custodiscono.

Domanda 3: La narrazione dell'opera alterna momenti di astrazione poetica a scene molto dirette. Qual è il senso di questa scelta stilistica?

Risposta: È una scelta deliberata per rispettare la complessità del tema. Le parti allusive rappresentano il viaggio interiore, lo smarrimento e quello che io chiamo lo "spazio latente" dell'anima. Le scene più dirette, invece, servono a restituire dignità e realtà: non stiamo parlando di concetti astratti, ma di esseri umani, di volti e di sguardi. Volevo che il pubblico provasse prima lo smarrimento del viaggio e poi l'urto della realtà, fino all'apertura finale alla speranza.

Domanda 4: In questo progetto l'Intelligenza Artificiale gioca un ruolo centrale. Come l'hai utilizzata per non snaturare il messaggio umano dell'opera?

Risposta: Per me l'IA non è un generatore automatico, ma un "pennello poetico" estremamente sofisticato. Non ho chiesto alla macchina di creare la storia; l'ho guidata fotogramma dopo fotogramma, attraverso un lungo lavoro di direzione e post-produzione. Ho usato modelli generativi per esplorare trasformazioni visive che sarebbero state impossibili con i mezzi tradizionali, cercando sempre un'armonia che rispettasse la nobiltà del tema trattato. La tecnologia è il mezzo, ma la sensibilità resta profondamente umana.

Domanda 5: La proiezione avviene a Castel San Pietro, uno dei punti più panoramici di Verona. Che valore aggiunto dà questa location al suo lavoro?

Risposta: Castel San Pietro è una soglia naturale. È un luogo dove la città finisce e lo sguardo si apre sull'orizzonte. Proiettare qui significa trasformare l'architettura stessa in un punto di osservazione privilegiato. La facciata del castello smette di essere un muro e diventa una finestra spalancata su quel cammino universale che è il viaggio umano verso la salvezza. È il luogo perfetto per parlare di un "altrove".

Domanda 6: L'opera dura circa 7 minuti e si chiude con un finale molto rapido, quasi fugace. Qual è l'effetto che voleva ottenere?

Risposta: Credo che l'arte debba lasciare una traccia, non necessariamente dare tutte le risposte. Quei secondi finali sono un "colpo di coda" emotivo: volevo che lo spettatore rimanesse con un desiderio di riflessione, con la voglia di rivedere quelle immagini e di interrogarsi su ciò che ha appena vissuto. In un mondo saturo di spiegazioni, "ELSEWHERE" sceglie di chiudersi con una sospensione, lasciando che sia la musica e il silenzio successivo a completare l'opera nella mente di chi guarda.

Domanda 7: Un progetto così imponente richiede una sinergia tra diversi attori. Chi l'ha resa possibile?

Enzo Gentile: Opere di questa scala nascono solo grazie a una visione condivisa. Il primo ringraziamento va alla curatrice e collega **Daniela Rosi**, docente dell'Accademia di Belle Arti di Verona che ha creduto nel progetto. Un ringraziamento speciale va alla **Fondazione Cariverona**, che ha promosso l'iniziativa. È fondamentale quando le istituzioni sostengono la convergenza tra linguaggi artistici tradizionali e nuove tecnologie.

CREDITI

ELSEWHERE (Altrove) *Installazione visiva architettuale*

Concept, Visuals & Sound: Enzo Gentile

Curatela: Daniela Rosi

Ispirazione artistica: Maffeo D'Arcole

Collaboratori e Tecnici:

- **Photography & Digital Masking:** Marco Chemello
- **Technical Service:** Finzioni e Polevenz
- **Music** from Pixabay

Un progetto di: FONDAZIONE CARIVERONA

Si ringrazia la Fondazione Cariverona per la lungimiranza nel sostenere la fusione tra arte, tecnologia e impegno sociale, rendendo possibile questa visione sulla facciata di Castel San Pietro.